Anno IV. - N. 1163 | Trieste, Lunedì 16 Marzo 1885. (Edizione del mattino) | Anno IV. - N. 1163

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. | Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e [illegible]: avvisi di commercio soldi 16 la riga; [illegible] avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non pubblicati.

Telegrammi e Corrispondenze

L'uccisore di Bianchi. MASSAUA 11. (via Aden). Una lettera di Naretti da Debra Tabor conferma che Mandait (la guida che avrebbe tradito Bianchi) fu arrestato per ordine del re Giovanni.

Fuga di galeotti. ROMA 15. Ieri, mediante scalata dei bastioni, fuggirono dal forte di Capo Bove, fuori porta San Sebastiano, due forzati che ivi lavoravano. Numerose guardie e carabinieri dànno loro la caccia; ma finora invano.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova alle ore 6 m. 32 pom. Leva il sole ore 6.10, tram. 6. — *Oggi* S. Ilario e Tiziano mm. di Gorizia — S. Eriberto — *Domani*: S. Patrizio vesc. — S. Geltrude v. — S. Ilta v. — Termometro C. ore 2 ant. 4.2, ore 7 pom. 8.6. Altezza barometrica 758.0.

La fiera degli Amici dell'infanzia. Ecco la quarta lista dei doni inviati per la fiera:

A mezzo della patronessa sig.a Haggiconsta Elena: Jacob Brunner, f. 25 per l'acquisto di oggetti per la fiera. — Dr. G. Mazorana, 12 oggetti di cartoleria — F. H. Schimpff, 13 volumi classici tedeschi — sig.a Chaudoux, 1 scatola bottiglie acqua di Cologna. — A mezzo della patronessa sig.a Emma de Seppi: Rollinger 20 oggetti di cartoleria, 1 calamaio di bronzo ed un poggia-carte di marmo — Carlo Luigi Tedeschi, 55 oggetti di cancelleria — Antonio Grion, 5 braccialetti di argento dorato, 2 spilloni in filagrana ed una croce di mosaico. — Pietro Prendini, 10 scatole polvere Oriental, 2 dette saponi, 1 detta vasi pomata, 10 dette pastiglie menta e 10 dette polvere dentifricia. — Alessandro Eisenstädter, 6 vestitini per bambina. — Anna Missettich, due vasi di fiori artificiali e parecchie piume. — Beyer e C., 12 cravatte per uomo, 2 pacchetti di lucido per biancheria ed una veste per signora. — Frances de Schröder, 4 bambole e parecchi oggetti. — Elisa Morpurgo, 6 fotografie grandi, 3 oleografie, 8 volumi classici, 1 ventaglio di seta, 1 albo ed 1 cofanetto per gioie. — Maria Gobbi, 1 albo — Alice Bussi, 6 salviettine ed una borsa ricamata. — Giovanni Pollis, 20 pezzi di porcellane e terraglie.

Sequestro. L'i. r. Procura di Stato ha fatto sequestrare ieri la prima edizione dell'*Indipendente*, per il primo articolo di cronaca, intitolato: *Un nostro ricordo.*

Gli agenti in commestibili. Ieri, alle ore 4, ebbe luogo nelle sale del ridotto del Politeama Rossetti, l'annunciato convegno degli agenti in commestibili.

Presiedeva l'adunanza il signor Giuseppe Trani. Dopo la presentazione del commissario governativo, il presidente del comitato promotore accenna con brevi parole lo scopo a cui tende la nascente società. Dietro proposta del signor Pietro Quorgnoli vengono esclusi dall'adunanza alcuni intervenuti non appartenenti all'arte e non invitati. Prende quindi la parola il signor Giovanni Dionisio per ribattere alcuni apprezzamenti fatti sulle mire del comitato. Egli dice come scopo precipuo della nascente società sia quello di raggiungere un accordo fra i principali e proteggere gl'interessi morali e materiali di tutti. Termina col dire che, qualora il solo „mutuo soccorso" avesse avuto di mira il comitato, di cui l'oratore fa parte, la nascente società non avrebbe diritto plausibile di veder la luce."

„Noi dobbiamo, dice il Dionisio, col mezzo della società, far sparire quelle piccole invidie d'arte che fin qui regnarono sovrane fra noi e far cessare quella concorrenza sfrenata, insensata, rovinosa (*applausi*) che dissangua i nostri principali e non permette agli agenti di chiedere un miglioramento di condizione. Noi dobbiamo, e ciò col solo mezzo di una società fortemente costituita possiamo ottenere, sopprimere addirittura i mediatori nel collocamento degli agenti. I nostri principi son quindi: Mutuo soccorso e collocamento; concordia, lavoro e fratellanza."

Si passa alla lettura dello Statuto. In seconda lettura furono modificati alcuni articoli sopra proposta dei sigg. P. Quorgnoli, Giacomo Gorlatti e Giovanni Dionisio. L'articolo circa l'età per l'accettazione dei soci, suscitò viva discussione.

Da ultimo fu accettata l'emenda dei signori Quorgnoli, Gorlatti e Dionisio d'inserire all'articolo che stabilisce l'età dai 15 ai 45 anni per l'ammissione a socio, questa aggiunta: „A datare dal giorno della legale costituzione della società a 3 mesi dopo, allo scopo di permettere l'entrata nella società quali soci effettivi a diversi principali che hanno sorpassata la età stabilita dallo statuto, si adotta l'età d'anni 55. Passati però i tre mesi, resta stabilita l'età per l'ammissione a 45 anni."

Gli altri articoli vennero approvati senza discussione.

Infine il signor Luca Cernetig rivolse alcune parole di ringraziamento agli intervenuti, dopodichè fu dato incarico al comitato di avanzare gli statuti alle competenti autorità per la debita approvazione.

Prestito a 4 % in oro della città di Roma. L'emissione della seconda serie d'obbligazioni di questo Prestito per lire 20,000,000 è stata deliberata, e la rispettiva sottoscrizione avrà luogo a Roma oggi 16 corr.

Le obbligazioni di franchi in oro 500 nominali vengono emesse al prezzo di franchi 470 d'oro, pagabili come segue:

franchi d'oro 25 all'atto della sottoscriz.
„ 75 al riparto
„ 125 al 13 aprile a. c.
„ 125 al 2 maggio a. c.
„ 120 al 2 giugno a. c.

franchi oro 470 totale.

La Banca Nazionale nel regno d'Italia ha incaricato la nostra filiale dello Stabilimento di Credito d'assumere a Trieste sottoscrizioni a tal prestito e ciò alle condizioni originali del programma.

Come abbiamo detto la sottoscrizione ha luogo oggi stesso.

Fratellanza Artigiana. Il comizio che doveva tener ieri la sezione femminile della Fratellanza Artigiana, è andato deserto per mancanza del numero legale delle intervenute. Però è stato sufficiente il numero delle schede deposte per l'elezione di alcune cariche sociali, alle quali a maggioranza di voti furono chiamate le seguenti:

a Presidente: Bonazzo Ida; a vicepresidente: Scamperle Anna.

A revisori: Dapisin Luigi, Depreto Antonio, Dunst Giorgio, Mincua Michele, Monti Marco, Sinigaglia Angelo, Toros Andrea.

Mistero poco misterioso. Da parecchi giorni circolavano in città strane voci sul conto di un egregio giovane. Si collegavano al suo nome racconti bizzarri e strani, da parer creati dalla fantasia d'un romanziere o dalla immaginativa di qualche sfaccendato.

Non abbiamo raccolto quelle voci perchè ci parevano assurde; senonchè ieri, essendosi ripetute con insistenza, ci troviamo indotti, ancheper informazioni direttissime, a dichiarare recisamente privi di fondamento tutti i racconti drammatici, tutte le dicerie sparse in proposito.

Il giovanotto in questione fu lunedì scorso al Teatro Filodrammatico in compagnia di due amici; venne a casa, disse di sentirsi indisposto. Il medico all'indomani gli ordinò un purgante. Ristabilitosi da questa *febbre gastrica* - perchè non era altro - partì assieme al padre per Venezia e Milano, ove si trova, e da dove ieri stesso un nostro amico ha ricevuto sue notizie.

È inutile soggiungere che il giovane ignora tutto il romanzo fabbricato su... un purgante ordinato da un medico.

Del resto, fra un paio di giorni, il giovanotto sarà di nuovo a Trieste. Così, chi ha avuto interesse a propalare quelle dicerie, resterà un po' confuso.

Concerto Coronini. Venerdì 20 corr., nella sala del Casino Schiller, alle ore 8 pom., avrà luogo il Concerto Coronini con la gentile cooperazione della distinta artista signorina Ernestina Bendazzi-Secchi, del sig. Alberto Luzzatto e dei maestri signori Ernesto Luzzatto e Luigi Walach.

Il programma è attraentissimo. Chiuderà il concerto l'*Ave Maria* di Gounod, per canto, violino, violoncello, pianoforte ed armonium.

Ferimento del controllore Barrei. Ieri, verso le 2 ore pom., il noto controllore della Tramvia, Giuseppe Barrei, salì nel carrozzone del conduttore Luigi Stengel, mentre questi si era fermato alla stazione del Giardino publico. Il Barrei nel controllo pare trovasse a fare degli appunti tali da dichiarare in contravvenzione il prefato conduttore. Lo Stengel esacerbato fors'anche per aver pagato giorni addietro una multa di f. 5, estrasse un temperino e ferì il Barrei al capo. Alla vista del sangue i signori che trovavansi nel carrozzone restarono intimoriti supponendo trattarsi di cosa grave ed una signora, spaventata, si mise a gridare.

Il controllore discese dal carrozzone ed il conduttore seguitò la corsa sino alla Direzione della Tramvia, ove, esposto il fatto, venne immediatamente sospeso dal servizio.

La ferita riportata dal Barrei non è grave, poichè poco dopo fu visto continuare il suo servizio.

Noi abbiamo sempre disapprovato qualsiasi atto di violenza e stimmatizziamo anche in oggi l'agire dello Stengel; non comprendiamo però come non possa il Barrei conciliare i delicati uffici delle sue mansioni colla necessaria affabilità e con quel tatto indispensabile per evitare attriti, risentimenti, ire.

Noi crediamo si possa fare il proprio dovere, per quanto difficile, senza attirarsi l'odio dei dipendenti.

Malattie contagiose. Ecco il bollettino ufficiale delle malattie contagiose dalle 2 pom. del 14 alle 2 pom. del 15:
Vaiuolo. Colpiti 3 e precisamente: nel distretto di S. Giacomo 2, di Basovizza 1. Morti 1, e precisamente nel distretto di Città vecchia. — *Varicella.* Colpiti 1. — *Difterite e croup.* Colpiti 2.

Eterno femmino. Francesco Cecotti, cocchiere, d'anni 25, da Udine, questionava all'Acquedotto con un proprio collega, e questionava caldo e forte, dando a capire ai passanti, che causa del litigio era: l'*eterno feminino.*

E l'*eterno feminino*, era rappresentato sul terreno, da una donnina che vociava.

Un passante, che rimase sconosciuto, pensò di farsi paladino della dama e si intromise nella disputa.

Fece poche parole e troppi fatti; estrasse un coltello e colpì.

Rimase vittima il Cecotti, il quale, per una ferita da taglio riportata alla coscia destra, dovette ricorrere allo spedale.

Contrabbandiere ferito. Nei pressi di Zaule, ieri, una guardia di finanza, inseguiva un tale Antonio Bosich, d'anni 25, da Dollina, villico, abitante al N. 24 di Servola, il quale tentava di asportare della tela di contrabando. Il Bosich fuggiva come il fulmine. La guardia s'arrestò un istante; puntò il fucile e fece fuoco. Un grido di dolore si sentì ed il contrabandiere cadde. La palla, perforando la regione lombale, usciva dall'altra parte ferendogli anche la mano destra. Lo stato del ferito è grave.

Teatro Comunale. Bellissimo teatro. Le allieve della scuola di ballo della signora Domenichetti offrirono al bravo, valentissimo coreografo, signor Coppini, una magnifica corona d'alloro. Nel *passo a due* venne assai applaudito assieme alla Rossi.

La Bendazzi-Secchi ha cantato stupendamente nella *Dinorah.*

Mercoledì va in scena la *Bianca di Cervia* del nostro comprovinciale, il maestro Smareglia.

Teatro Filodrammatico. Molti applausi ai coniugi Maggi nel *Romanzo di un gentiluomo povero*, ascoltato col più vivo interesse dal publico numeroso.

Questa sera un vero avvenimento artistico.

Si rappresenta la *Dionisia*, l'ultimo lavoro di Alessandro Dumas, datosi dieci giorni or sono a Roma, per la prima volta in lingua italiana.

Il prezzo pagato dalla compagnia diretta dal cav. Maggi per il diritto di rappresentare questa primizia a Trieste, è stato elevatissimo. Si parla di 2000 franchi. Logicamente dunque i prezzi furono aumentati. L'ingresso questa sera costa 1 fiorino. Posti distinti 1 fiorino; scanni platea e 1 galleria soldi 50. Palchi f. 6. Loggione 40 soldi.

L'interesse del publico per questa *Dionisia* è vivissimo.

Teatro Armonia. Folla. La Ivon, Ferravilla, Giraud brillantissimi nel *Sur Pierin in Quadrella.*

Politeama Rossetti. Folla alla rappresentazione diurna del circo Amato. Applausi speciali alla famiglia inglese Whitheley. Alla seconda rappresentazione teatro completo come un omnibus, e fu mestieri sospendere la vendita dei biglietti d'entrata al loggione.

I soliti applausi a miss Edith, dopo il salto del *Plongeur.*

Piacquero assai gli esercizi della cavalla *Flora*, presentata dal direttore signor F. Amato.

Oggi debutto dei contorsionisti fratelli Whit-Girard.

Quanto prima la grandiosa *féerie* fantastica *Cendrillon*, per la quale la compagnia ricerca 80 ragazzi, ed invita pertanto i genitori che vogliono mandare i loro bambini, ad inscriversi alla Direzione del Teatro.

Anfiteatro Fenice. Teatro discretamente affollato. Alla seconda rappresentazione destò entusiasmo l'*uomo volante* eseguito dal signor Theodore Loyal. La compagnia Depaoli-Marasso si trattiene fra noi sino a domenica prossima. Questa sera rappresentazione straordinaria con nuovi esercizi.

In Barriera Vecchia. Ieri alle 10 del mattino i cavalli della Tramvia, correndo su per la Barriera vecchia, dovettero prontamente ubbidire al freno.

Lungo la strada s'era formato un folto capannello di gente che curiosava attorno ad un uomo. Era l'operaio Giacomo Hrovatin, d'anni 27, da Trieste, il quale, colto da un assalto epilettico, era caduto a terra.

Nella caduta si contuse il dorso; rialzato da una guardia di p. s., che sopraggiunse, attirata dall'agglomeramento, fu trasportato con una vettura all'ospedale.

Lavorando. Quantunque domenica, il garzone alborante Filippo Vigulich, lavorava ugualmente. E scaricava da un trabaccolo siciliano, alla riva Pescatori, delle grosse travi. Filippo Vigulich ha poco più di 15 anni, non può esser quindi un colosso. Una trave oltre modo pesante gli scivolò dalle mani e andò a colpirlo con violenza alle gambe sì da rovesciarlo a terra. Il povero giovanotto cadendo riportò frattura all'avambraccio sinistro e la trave gli causò gravi contusioni alle gambe.

Venne trasportato nella vicina farmacia „Alla Marina" ove ebbe le prime cure dal Dr. Zampari. Intanto arrivò, chiamata, la lettiga dell'ospedale e il disgraziato vi fu accolto. Erano circa le 1½ pom. È dura cosa, dopo aver lavorato invece d'andare a mangiare un boccone, finire allo spedale.

Furti. Una tal Anna M., cuoca, era al servizio della signora M. Anna, abitante in via Rena N. 2. E per una tal quale analogia che intravedeva fra il suo ed il nome della padrona, credette bene di appropriarsi, in più riprese, alcuni effetti per un valore complessivo di f. 50. Poverina, la sua analogia la condusse in via Tigor.

— Ubriaco fradicio, un tizio qualunque, non avendo la forza di condursi a casa, si sdraiò sulle poco soffici pietre di via Barriera vecchia, e guardando le stelle, ad onta della notturna brezza, s'addormentò. Russava come un contrabasso scordato, allorchè Antonio B., d'anni 25, legatore di libri, ed Andrea B., d'anni 28, marittimo, ambidue da Trieste, lo videro e pensarono di alleggerirlo di ciò che aveva indosso; ma l'intervento delle guardie fe' andare a vuoto il loro progetto. Essi furono tratti in arresto.

— Per furto di uno sciallo di lana del valore di f. 6, commesso a danno della portinaia della casa N. 17, in via Solitario, Cecilia L., vennero condotti in carcere i noti mariuoli Antonio F., d'anni 32 e Gaetano M., facchino, da Trieste.

— Nel pomeriggio di ierlaltro uno dei soliti *ignoti*, rubava, in piazza della Caserma, dal carro del villico Tommaso S., un sacco contenente 51 chilogrammo di zucchero pel valore di f. 10.

Caduta. Ieri Enrico Comar, d'anni 13, di ritorno assieme al padre da una campagna di Cologna, dopo essersi divertito in cento guise, gli saltò il ticchio di arrampicarsi sovra un albero di gelsi. Volle combinazione che non si afferrasse bene a un ramo e che precipitasse al suolo riportando lussazione del gomito sinistro. Ebbe le prime cure nella Farmacia Leitenburg, al Giardino publico.

Arresti. Nelle ore ant. di ieri venne sequestrato alla rivendugliola Maria L., un pezzo da 20 soldi falso, che tentava di dare ad una servente in cambio di un fiorino.

Le giornaliere: Caterina F., d'anni 23, da Merna; Maria H., diciannovenne, da Unter e Maria K., pure diciannovenne, da Lubiana, vennero arrestate per vagabondaggio.

Per canti clamorosi, passarono agli arresti i triestini: Francesco M., d'anni 23, facchino; Giovanni S., d'anni 36, tornitore; Francesco M., d'anni 20, bracciante.

UN NUOVO ROMANZO DI ALBERTO BOCCARDI.

Quando nel salotto del marchese Cosimo Carresi di Guelma, uomo sui quarantacinque, elegante, di quelli che da giovani, si son guardati bene dal condurre una esistenza da cenobita, - si presenta un giovanotto pallido e bruno che lui, il marchese, chiama col nome di figlio, - il lettore maligno pensa subito ad un'avventura delle solite: ad un frutto illegittimo di qualche amoretto giovanile.

S'inganna.

Il marchese Cosimo *nel libro della sua vita, fatto di capricci, di pazzie, di leggerezze, aveva avuto la sua pagina seria, una breve pagina, ma nella quale c'era stato un po' di amor vero, un poco di poesia sentita......*

Dopo una vita scapigliata, dopo aver fatto parlare di sè per il buon successo delle sue galanti avventure, in un duello, provocato per una Contessa Amélie qualunque che, come accade, faceva allegramente le fusa torte al marito, - il marchese viene ferito piuttosto gravemente da quel fatuo del Barone Nando Colonnese. Stanco del mondo sfrenatamente corrotto, si ritira in campagna. Incontra sulla sua via ogni mattina un vecchio invalido, (che a Novara aveva lasciata una gamba), accompagnato da una giovanetta bruna, soave: „un angioletto, di quelli che - dice l' autore - noi tutti abbiamo sognato una volta, a vent'anni."

Il vecchio Giuseppe veramente non vorrebbe saperne. La sua Terè, una fanciulla del popolo, sposare un marchese? Ma Nino Merigliani s' intromette in aiuto alla causa del suo migliore amico e il matrimonio si fa: un matrimonio d'amore, che fa intravvedere una serie di gioie serene, tranquille. In quella vece nel mettere al mondo un bambino, la povera Teresa muore. E lascia un solco ineffabile, profondo, di dolore in quei due cuori che l'avevano idolatrata come una santa.

Cosimo s'allontana; non ha la forza di sopportare lo strazio che l'agita, al vedere quei luoghi, quella casa bianca, quella villa queta dove tutto parlerebbe della povera morta. L'amore per il piccolo Gerardo non vale a trattenerlo; l'egoismo del suo dolore è più forte che il sentimento del dovere; e parte.

Gherardo cresce, sorretto dalle cure amorose di nonno Giuseppe. Suo padre viene a trovarlo qualche volta ma veramente Gherardo cresce solo, melanconico; poi vien messo in collegio, ma quando, a fin d'anno egli manda al babbo un suo lavoro, un disegno nel quale egli aveva messo tutto il suo amore, tutta la sua assiduità di scolaro ambizioso, il babbo getta là quel disegno, in un canto, sbadatamente; e, più tardi, Gerardo, quando viene a visitarlo, trova fra ninnoli inutili sulla scrivania di suo padre, abbandonato, piegato, gualcito, quel disegno in cui egli con pensiero affettuoso aveva tentato di ritrarre il castello di Guelma. Gerardo „quel ricordo della sua infanzia, non seppe scacciarselo dalla mente, mai più."

* * *

Il marchese, dopo aver ripreso la sua vita da scapolo, trova un'occasione propizia di riprender moglie. E sposa la signorina Mariangela San Lorenzi, una bionda bellezza statuaria, che non si sa come, era restata lì, fino ai trent'anni con molti adoratori, ma senza trovare un marito, e ch'era cresciuta fredda fredda, senza una passione nel cuore, in mezzo ai milioni ed alle freddure del suo babbo.

Gerardo viene da suo padre per l'occasione delle nozze. Rimane alcuni giorni. Ma si trova a disagio. S'imbarazza quando Mariangela gli chiede notizie del nonno Giuseppe. Quella bella signora gli fa l'effetto di un' intrusa: egli pensa dolcemente, melanconicamente a sua madre. La sua tempra un po' selvaggia, stuona in mezzo al lusso di quel palazzo, in mezzo all'eleganza del marchese.

Egli torna laggiù dal nonno Giuseppe; là rivede un amico d' infanzia: Carletto Ardelli, un bravo operaio che alla filanda Ghisolfi si faceva adorare da tutti.

Il romanzo psicologico incomincia quando i coniugi Carresi di Guelma ritornano laggiù, dal nonno Giuseppe, ma non però soli, bensì con una piccola Claudia, che naturalmente, si è fatta accompagnare da una istitutrice, bella e giovane: Marta.

E mentre la vita di Cosimo si trascina languida, monotona, poichè l'egoista freddezza di Mariangela non è vinta da un soffio d'amore, nel cuore di Gerardo, alla vista di Marta l'istitutrice, dalla bellezza ideale, germoglia l'amore.

Ecco il miraggio. Ecco la *Fata Morgana*.... Fin qui la mestizia, lo sconforto, la solitudine; nessun affetto, nessun ricordo di baci, di carezze paterne. Ora, ecco il nuovo orizzonte che gli appare, ecco il nuovo ideale, una meta, una speranza: l'amore!

In un momento di trasporto Gerardo svela la sua passione. Il grido del cuore prorompe.

Poi, prega, supplica Marta di dirgli una parola....

Ma lei non può amarlo. Ha anche lei il suo romanzo. In un momento di dolce espansione si era abbandonata ad un giovane che non attendeva ora che di aver consolidata la sua carriera per unirsi a lei per sempre. Da una lettera, Gerardo scopre chi sia l'uomo che gli fa svanire crudamente tutto il bel sogno della sua giovinezza.

È Carlo Ardelli, il suo amico d' infanzia. Povero Gerardo!

* * *

Il marchese Cosimo intanto, in seguito a spese ingenti, a lussi smodati, ad apatica incuria nell'amministrazione dei suoi beni, va incontro a certa rovina.

Un bel giorno i dissesti finanziarii lo hanno ridotto con l'acqua alla gola. Deve ricorrere a Nino Marigliani, va a Milano per domandargli un consiglio. Nino gli offre una via di salvezza: una risorsa pratica. Far sposare Gerardo con Edmea Corbenti, la figlia del primo letto di una ricca mercantessa, con cui egli, il Marigliani, manteneva da molti anni una di quelle relazioni che nascono da un caso e che poi l'abitudine conserva.

Nino accompagna Cosimo al suo ritorno. Il nonno Giuseppe lo vede con diffidenza. Gli pare che quell' uomo debba portargli sventura; ancora.

Ma Nino è migliore assai di quanto l'appalesa la sua scorza di libertino, di scettico; nell' offrire una via di salvezza all'amico era guidato da un sentimento retto ed onesto.

Ha luogo poi una scena toccante, stupenda, tra padre e figlio.

Una scena che ci entusiasma, che ci commuove, che, a noi pare, sia fra le pagine del libro più belle, pagine a cui ci pare, ogni grande romanziere, ogni grande psicologo, potrebbe con orgoglio apporre la propria firma.

Cosimo chiede a Gerardo di compiere, per lui, il sacrifizio di tutta la sua vita. Gerardo, dopo una lotta gagliarda, veemente dell'animo, ricusa. Come: non gli hanno dato nè baci, nè carezze, non si son ricordati mai di lui, lo han lasciato nella sua solitudine selvaggia, non gli han dato affetto, nulla, ed ora gli vengono a chiedere un sacrificio che supera ogni forza umana?

Egli ricusa.

Carlo Ardelli intanto, laggiù alla filanda, ha proposto di abbinare una tessitura al filatoio, e s' è fatto inventore di un sistema meccanico. Tutto gli sorride; i compagni lo applaudono, i superiori lo ammirano.

E il povero Gerardo, svanite tutte le sue speranze, i suoi sogni, svanito il miraggio blando ch'era venuto a sorridergli nel deserto della sua pallida esistenza, va dal nonno Giuseppe, gli narra tutto lo strazio del suo cuore; poi prende congedo affettuosamente e si arruola a far parte della spedizione scientifica che la Società geografica italiana manda ad esplorare il centro dell'Africa.

Il marchese, *dinanzi alla gretta freddezza speculatrice di sua moglie*, che aveva negato di toccare il proprio patrimonio per aiutare lui, aveva firmato un atto notarile col quale Cosimo *derogava dall'ultima sua dignità*. Mariangela aveva liberato il palazzo dalle ipoteche, ond'era gravato, purchè lo stabile venisse trascritto quale assoluta di lei proprietà. Cosimo continua a trascinare una vita melanconica, fredda, senza sorriso....

* * *

Leggendo questo nuovo romanzo di Alberto Boccardi, in cui con una tela così semplice, l'autore sa tener sempre vivo, sempre desto l' interesse del lettore, noi pensavamo ad un bellissimo articolo che Matilde Serao publicava, tempo fa intorno alla *Saffo* di Daudet, in un autorevole giornale letterario di Roma.

La gentile scrittrice diceva, quella volta, come riesca gradita la seconda lettura di un libro caro, simpatico, cui ci si affeziona, cui si resta legati a lungo da un sentimento di simpatia, di gratitudine per l'autore che ci ha fatto passare del tempo utilmente, dilettandoci, interessandoci, destando in noi un senso squisito di commozione, ridestandoci nella mente e nel cuore dolci ricordi e affetti lontani, - memorie care, sogni, follie.

Vi sono dei libri che, apertili coll' intenzione di *relazionarne* (brrr! che brutta parola!) i lettori di un giornale, rincresce proprio nell'anima di doverli leggere in fretta, di non poterne rileggere ancora qualche brano saturo di un profumo dolcissimo che, subito, di primo acchito, v'ha innamorato, e dinanzi al quale un desiderio invincibile vi assale di imprimervelo ben bene nella memoria.

C'è la redazione che attende, e voi, nella fretta, siete perplesso, pauroso di non dire abbastanza del bene che ne pensate, della buona impressione che quel libro v' ha fatto.

Il nuovo romanzo *Morgana* del nostro Boccardi è, a noi pare, uno di quelli. È scritto in modo stupendo, con una profumata gentilezza, con una efficacia di descrizione, d'idee e di parole da far sì che i personaggi principali del romanzo, e l'ambiente in cui si muovono risaltino agli occhi del lettore così che egli creda di udirli e vederli.

Lo stile, la lingua, elegantemente fioriti, sanno serbare - in mezzo alla loro *modernità*, un fondo diremmo quasi manzoniano, che bandisce il barocchismo e l'affettazione, per conservarsi prettamente, essenzialmente italiano.

I caratteri sono finamente analizzati; c'è uno studio minuzioso di psicologia.

Aleggia blandamente un senso di bontà in quelle pagine. Ma nessun artifizio di ottimismo spinto, per paura di cadere nell'opposto. La via media, è conservata. Non le asprezze del romanzo sperimentale e non lo stupido azzurro dei retorici superficiali, senza sfumature, senza nubi, senza evanescenze.

I caratteri della *Morgana* ci paion tutti scrupolosamente veri. Primo fra tutti quello, simpatizzante di Gerardo Carresi, poi quello di Nino Marigliani, comechè non nuovo, - poi quelli del marchese Cosimo, e di Mariangela, poi tutti gli altri passando dalla simpatica figura di nonno Giuseppe, fino alla bonomia chiacchierona della vecchia Nena.

La critica italiana accoglierà, noi lo riteniamo sicuramente, col massimo favore, il nuovo romanzo di Alberto Boccardi, e giudicherà, senza dubbio, l'autore, degno di occupare un posto eminente nella letteratura romantica italiana.

Il romanzo di Alberto Boccardi, l'abbiam detto, è di quelli che si rileggono. È di quelli di cui tutti amano adornare con legittimo orgoglio la propria biblioteca. È di quelli che non si chiedono in prestito ad un amico, tanto per leggerlo sbadatamente, alla buona, in fretta. È un romanzo che si ama, che si serba religiosamente per potergli domandare una buona parola, un consiglio sano, una parola affettuosa, come ad un amico...

Teatro Armonia. (Ore 7½) Compagnia milanese Ferravilla e C. „L'ultim gamber del sur Pirotta" — „Un ball in maschera".

Teatro Filodrammatico. Compagnia Bellotti-Bon, diretta dal cav. Maggi. (Ore 7½) „Dionisia" — „Un cameriere a spasso".

Politeama Rossetti. (Ore 7½) Primaria compagnia equestre dei fratelli Amato. Rappresentazione.

Anfiteatro Fenice. — Compagnia equestre ital. Depaoli-Marasso. (Ore 7½) Rappresentazione.

Il delitto del parco Newton *) 8

— Non mi son mica prefisso di passare la mia vita come un eremita, no; ma siccome per ora me ne trovo bene, mi basta.

Molte altre volte ancora avanti la partenza di Tom, fu ripresa questa discussione fra i due amici, ma finì sempre nel medesimo modo.

Le forze di Tom presto ritornarono, e con esse anche quel bisogno di attività inerente alla sua focosa natura. Un giorno, prima assai che il medico gli permettesse di uscir dalla camera, preso d'impazienza nel sentire il vecchio orologio di cucina, che o non suonava o arrivava a suonare fino cento e centocinquanta volte di seguito, lo aveva preso e smontato pezzo per pezzo tutto, e a forza di pazienza, era riuscito a rimetterlo a nuovo, procurando per i primi giorni molta noia alla cuoca di Lionello, la quale era ormai abituata a far i suoi conti per sapere, alto alto, quale ora si fosse. E poi mano a mano che le sue forze crescevano, egli girava continuamente per la casa, cercando sempre da fare, accomodando o questa cosa o quell' altra, come avrebbe potuto farlo un buon operaio.

Presto arrivarono a Gatehouse lettere, giornali ed opuscoli. Tutto ciò interessava grandemente Tom, il quale passava le giornate intiere colla sua corrispondenza, meravigliandosi come Lionello potesse impiegare il suo tempo nel leggere le opere della sua biblioteca; perchè, secondo lui i poeti, i romanzieri e i filosofi erano fatti per le donne o per la gente ricca, e non per chi ha bisogno di lavorare per farsi una carriera e metter qualche cosa da parte.

Pur nonostante Lionello si era affezionato, e sentiva con dolore approssimarsi il giorno in cui Tom lo avrebbe lasciato; e anche Tom dal canto suo sentiva di non aver trovato mai un uomo di un carattere così simpatico, come quello di Dering.

(Continua).

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore Ferdinando Garbini.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Bocco.